

**“Lavoro è potere”: sono le tre parole chiave di
un’intercettazione ambientale tra due ‘ndranghetisti e il cardine
su cui deve girare il “nuovo programma nazionale di
ristrutturazione della lotta alla mafia”.**

“Spezzare le dita dell’ndrangheta negli affari dell’economia territoriale è l’obiettivo del progetto San Francesco che Filca e Fiba Cisl, Siulp e Libera hanno presentato oggi a Genova con la loro “esortazione civile contro le mafie”. Un progetto nato “per difendere i lavoratori, progettare una comunità partecipativa e soprattutto per costruire il nuovo programma nazionale di lotta alla mafia – spiega Alessandro Delisi, responsabile nazionale del progetto San Francesco – dalla fase della protesta dobbiamo passare alla proposta contrattuale e sociale”.

Un’esortazione importante per la Liguria, dove “ormai le mafie sono radicate e strutturate da anni”. “Tutte le componenti della società civile, dal sindacato all’università, al mondo del commercio e dell’industria, insieme a Libera e senza primazia di visibilità, devono lavorare insieme per colpire i gangli dell’economia mafiosa”. Non basta parlare di appalti, non più. “Serve una nuova tracciabilità sostenibile e responsabile antimafia per tutte le opere di pubblico interesse, ma anche per quelle private che incidono nella vita pubblica – sottolinea Delisi – Dobbiamo chiedere che la certificazione antimafia sia obbligatoria per tutti i componenti, commercialisti, fornitori, responsabili legali delle imprese e non solo per i general contractors”.

Occhi puntati non solo sulle grandi opere, che rappresentano “solo” il 20 % dell’edilizia, ma anche e soprattutto sul “tutto il resto, reso fragile a causa della mancanza di capitale delle imprese”, con una nuova responsabilità da parte di banche e imprese. “Abbiamo lanciato una proposta: tutte le banche cancellino i mutui sui beni confiscati, e destinino i soldi prestati alle criminalità organizzate ai fondi per gli ammortizzatori sociali”.

“Vogliamo risvegliare le coscienze insieme a tutti gli attori sociali – conferma Salvatore Teresi, Filca – la mafia esiste perché ci sono collusioni, nell’edilizia la situazione è drammatica, la criminalità è ovunque e continua a prendere appalti, rendendo arido il territorio dove agisce. Dobbiamo combattere questo fenomeno per difendere aziende e lavoratori, e per rendere dignità alla società”.

Mondo servizi, logistica e soprattutto edilizia: sono questi i settori in Liguria che scatenano gli appetiti mafiosi, anche se non esiste una vera e propria classifica.

Al centro degli interessi: quel sistema pericoloso degli uomini cerniera che sperano di fare affari tra politica e imprese in difficoltà. “Per questo – conclude Delisi – è quanto mai necessario ricostruire il tessuto sociale, perso e dilaniato dalla crisi. Bisogna partire dalle mani pulite, tirarle fuori dalle tasche e unirle, in un’unica schiera”.